Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 27 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 75

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Sulla difesa della frontiera verso l'Isonzo.

Assente, leggo oggi soltanto, sulle colonne di questo giornale, l'articolo riprodotto dalla «Stampa» di Torino sulle condizioni della difesa del nostro confine orientale — scritto, a quanto afferma il giornale torinese, da un generale.

Siccome l'argomento tocca sul vivo il nostro Friuli, come ebbe giustamente ad osservare la redazione della «Patria» cui sia lecito aggiungere brevi parole alle considerazioni di quell'articolo.

Per la stima ch'io nutro verso i generali del nostro esercito e per quel sentire patriottico che gl'italiani debbono concordi avere, siano essi Siciliani, Calabresi o Piemontesi, io m'augurerei che l'autore di quella pubblicazione non soltanto non fosse un generale, ma neanche un italiano; poichè quando asserisce che sono esagerazioni gli allarmi sulle debolezze della nostra difesa e che non dobbiamo sprecare denaro in inutili fortificazioni, potendo contrastare al nemico il passo... nell'Emilia o nella Lombardia, non è fare davvero, opera patriottica.

Io credo che l'anonimo scrittore non abbia per nulla tenuto conto delle condizioni delll'anima italiana, di quel morale mai sufficientemente ricordato.

Abbandonare il Veneto intero, per aspettare il nemico in Lombardia o nell'Emilia, equivale già ad aver demoralizzato l'esercito e la Nazione. Sentiranno la forza, l'esercito ed il Paese, di cacciare il nemico quando esso è ormai padrone di una gran parte del nostro territorio? Lascio al senno dei lettori il giudizio.

Se l'Austria s'impadronisce senza colpo ferire del Veneto non è già per essa abbastanza? Non ha forse raggiunto lo scopo suo? Ella se ne starà comodamente lì ferma, e saremo noi che dovremo andarla a cercare, se la vorremo battere; e non già lusingarsi ch'ella ci venga incontro nel punto a noi favorevole per darle battaglia. Oh! santa ingenuità!

Non è pregiudizio comune, no, signor generale, quello di credere che sia sufficiente, per la difesa di uno Stato, il cingere i confini di un muro di cinta, come la gran muraglia della Cina; Lo sappiamo che l'atto risolutivo d'una guerra si sviluppa con una battaglia Campale; ma la battaglia Campale, può cimentarsi da noi nell'Emilia, o nella Lomardia, quando, anche vincitori avanzando poi, avremo dal nemico minacciate le retrovie in conseguenza del confine indifeso dai passi del Tonale alla valle del Fella?

Perchè ci dobbiamo ridurre ad una difensiva, che può riuscirci disastrosa, e lottare in casa nostra, per liberarcene, mentre per esperienza sappiamo che i colpi audaci, le mosse fulminee fatte al confine, possono sconcertare i piani dell'avversario?

Portare la guerra in casa altrui è stato il concetto e la fortuna dei grandi Capitani.

Oltre il ricordo di Napoleone, rammentiamo fatti più recenti.

La Francia, nel 1870, conoscendo la superiorità delle forze che la confederazione germanica poteva unire, sperava poter contrabilanciare tale disparità non solo, ma di mutare in suo favore la proporzione con il passare d'improvviso il Remo e portare la guerra nel territorio nemico. Le condizioni della mobilitazione dell'esercito, notino bene gl'italiani, non permise ai francesi di eseguire tale progetto e furono costretti a provvedere invece frettolosamente alla loro difesa, con le conseguenze a tutti note!

Il concetto principale di Moltke, il grande stratega, si riassumeva in queste brevi parole: cercare la massa principale del nemico ed attaccarla ovunque si trovi.

Ora, cercare non vuol dir attendere, e l'esercito tedesco si proponeva anch'esso un atto energicamente offensivo, il quale poi ebbe il suo felice compimento, favorito dal procedere disastroso della mobilitazione francese.

Noi dobbiamo insistere, gridare perchè si provveda alle fortificazioni, non per lirismo patriottico, come dice il presunto generale, ma per fare opera saggia e previdente.

Abbiamo il diritto, prima come italiani, poi come friulani di essere difesi validamente al pari di tutte le altre regioni d'Italia; e le nostre ragioni morali e materiali speriamo abbiano un peso presso la Commissione d'inchiesta sulla guerra, presso tutti coloro a cui è affidato lo studio e l'esecuzione della difesa nazionale.

Giuseppe Ferrante.

Vedi appendice in IV pagina.

I due tronchi ferroviari
Motta - S. Vito e Motta - Portogruaro

Abbiamo sott'occhio il «disegno di legge presentato dal Ministro dei lavori pubblici (on. Bertolini) di concerto col Ministro del tesoro (on. Carcano), col ministro delle finanze (on. Lacava) e col ministro di agricoltura, industria e commercio (on. Cocco-Ortu) per la concessione e costruzione di ferrovie»; progetto che diventa — se non lo è già diventato — celebre per gli osanna suscitati a primo colpo ed i crucifige che gli grandinarono addosso subito dopo, dal Piemonte, dalla Lombardia e ultimamente anche dal Veneto.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge, nulla vi è di speciale riguardo alla nostra Provincia, tranne i semplici accenni alla linea Spilimbergo-Gemona in corso di esame (31 chilometri; spesa 10 milioni).

Negli allegati, invece, troviamo la risposta del Consiglio Superiore dei lavori pubblici a quesiti sottopostigli nell'adunanza del 6 marzo volgente, per i due tronchi Motta-S. Vito e Motta-Portogruaro, coi quali si verrebbe a formare una specie di

triangolo ferroviario San Vito-Motta-Portogruaro:

dizione non felicissima adoperata dal Ministro, poichè fece nascere dapprincipio alquanta confusione, non comprendendosi bene se intendevasi di costruire un solo tronco, o il Motta-S. Vito o il Motta-Portogruaro, mentre si vogliono costruire entrambi.

Ora, dei quesiti medesimi e dei considerando che accompagnano la risposta crediamo utile informare i lettori, poichè la San Vito-Motta-Portogruaro, interessa una bella plaga della nostra Provincia.

Premesso — dice l'allegato — che questo Consiglio (superiore dei lavori pubblici), riconosciuto i caratteri di utilità generale della ferrovia S. Vito-Motta-Portogruaro, ed esaminati i progetti compilati pei due tronchi di essa Motta-San Vito e Motta Portogruaro dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, *li riconobbe entrambi meritevoli di approvazione*, salvo lievi avvertenze indicate in altro voto emesso nell'adunanza del 31 dicembre 1907; si riportano i nuovi

quesiti:

a) La linea San Vito-Motta-Portogruaro, per le finalità cui deve soddisfare, può ritenersi ferrovia principale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 giugno 1906?;

b) tale linea, nei riguardi dell'esercizio, deve necessariamente far parte della rete di Stato, date le finalità suaccennate?;

c) se l'esercizio della linea, in caso di concessione all'industria privata, sia da ritenersi attivo, e quale parte dei prodotti possa presumibilmente concorrere a coprire le spese di costruzione, da ammortizzarsi in cinquant'anni?;

d) l'esercizio della linea può ritenersi attivo?

E vengono i considerando; il primo dei quali è proprio un

saggio doloroso

non sappiamo se di leggerezza confusionaria o d'ignoranza vera... e profonda che dimostra «l'illustre consesso», ai lumi superiori del quale è affidato l'esame di ogni pubblica impresa del genere.

Si dice in esso: «Considendo che la nuova ferrovia San Vito-Motta-Portogruaro, oltre a soddisfare legittime esigenze di industri popolazioni ed a servire un cospicuo centro di produzione agraria, riveste non dubbio carattere di interesse nazionale (*e fin qui tutto va bene*), che infatti, *con la prossima costruzione di altre linee*, fra cui la Spilimbergo-Gemona in Italia e la **Cividale-Asling** in **Austria** (?!...) la prima parte di quella ferrovia da **San Vito a Motta** verrà a creare una nuova più breve comunicazione fra Milano e il confine orientale al **valico della Pontebba, agevolando il commercio e gli scambi fra l'Italia ed i principali centri dei paesi balcanici (?!...)**, mentre la seconda parte di essa da Motta a Portogruaro varrà ad accorciare il percorso Milano-Trieste ed a migliorarne il servizio, e che la nuova ferrovia medesima non può non riconoscersi come, per le finalità cui deve soddisfare, essa sia da ritenersi principale ai sensi dell'articolo 1.o della legge 30 giugno 1906 n. 272.»

Quel che si apprende.

Come dunque i lettori vedono da questo *considerando* possiamo finalmente sapere che tra le linee di prossima costruzione vi è — in Austria! — quella Cividale-Asling!... mentre i nostri deputati (e massimamente l'on. Morpurgo) e la deputazione provinciale e la Giunta comunale si affannano da tanto tempo a persuadere... lo stesso consiglio superiore dei lavori pubblici e l'autorità militare suprema che Cividale è in Italia, a capo di un tronco di linea, pochissimi chilometri distante da una linea al di là del confine, non però di prossima costruzione ma già costruita, ma già in esercizio, con la quale sarebbe necessario congiungersi — non però ad Assling, troppo *in su*, ma a Canale, subito al di là del confine!...

E che cosa c'entra la Cividale-Canale col valico della Pontebba?... o, se volevasi alludere alla Spilimbergo-Gemona, che cosa c'entra la Motta-San Vito per abbreviare la distanza Milano Pontebba?... forse che quattro chilometri circa di abbracciamento hanno l'importanza di un interesse «nazionale»? e Pontebba, che cosa c'entra con i paesi balcanici?... La Motta - S. Vito, la Motta-Portogruaro, quando sia costruita la Cividale-Canale (e non Assling) e questa, sia congiunta, in Austria, con Lubiana; quelle si serviranno ai traffici con i principali centri dei paesi balcanici; la Spilimbergo Gemona invece abbrevierà il percorso Venezia-Vienna...

Per un Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, non sembra che il cumulo delle inesattezze e delle corbellerie affastellate in quell'infelicissimo considerando sia proprio colossale?...

Gli altri «considerando»

Ed esponiamo gli altri considerando, nella fiducia che sieno in questi meno *corbellerie* che nel sopra esposto.

Considerando che detta ferrovia apporterà pure, e massime nei periodi di traffico più intenso, non poco sollievo a linee e stazioni della rete di Stato, permanentemente o temporaneamente sovraccaricate, e più specialmente da una parte alla linea Mestre-Treviso-Casarsa-Pontebba, la quale ha già un traffico di circa 50.000 lire al chilometro, e dall'altra ai transiti già molto affaticati di Padova e di Mestre; che pertanto la nuova linea, intercalata nella rete di Stato, può ben considerarsi come un completamento e perfezionamento della rete medesima, e poichè dalla linea stessa non sarebbe possibile ritrarre tutti i vantaggi di cui è suscettibile, ove ne fosse l'esercizio affidato all'industria privata, questa Sezione, avuto altresì riguardo agli alti fini pei quali venne progettata, ritiene che essa debba necessariamente far parte della detta rete di Stato;

Considerando che coi progetti della nuova linea, compilati dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, riconosciuti da questo Consiglio meritevoli di approvazione, il costo complessivo dei relativi lavori venne determinato nella somma di lire 7,864 000, ivi comprese le spese generali, e che perciò ove si tenga conto degli interessi al 4.75 per cento per mesi 12 durante il periodo della costruzione di anni 2, il capitale medio occorrente per la costruzione di ciascun chilometro della linea stessa risulta di lire 186.484, somma questa che al detto tasso si ammortizza in 50 anni con una annualità di lire 9.823:

Consideranno che, come si è ora detto, la ferrovia in parola richiede una spesa di costruzione superiore alle lire 150.000 per chilometro; che essendo essa pure destinata a congiungere gli importanti capiluoghi di distretto di San Vito e di Portogruaro con quello di Oderzo, si verificano le condizioni di cui all'articolo 13 della legge 9 luglio 1905, n. 413, e che pertanto alla ferrovia stessa potrebbe dallo Stato corrispondersi, in caso di concessione, un sussidio sino alla misura massima di lire 7.500, a chilometro, per la durata di anni 70, ciò che, ritenuto il tasso degli interessi ed ammortamento al 4.75 per cento, corrisponde ad una sovvenzione annua di lire 7.994 per la durata di 50 anni;

Considerando che, come rilevasi pure dalle informazioni in proposito, fornite dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, potrà sino dai primordii dell'esercizio della nuova ferrovia farsi assegnamento su di un provento chilometrico di lire 10,000 pel traffico sia locale che di transito; che le corrispondenti spese di esercizio possono valutarsi in lire 7,300 per chilometro; che per tanto il prodotto netto presumibile risulterebbe di lire 2,700, ma questa Sezione ravvisa prudente di ridurlo a lire 2,500 per chilometro, prelevandovi il 2 per cento dei proventi del traffico in relaziona a quanto venne ammesso per le ferrovie dello Stato con legge 20 dicembre 1906, numero 625;

Considerando che, in conseguenza di quanto precede, l'esercizio della linea deve ritenersi attivo, e che dal prodotto netto come sopra determinato in lire 2,500 per chilometro occorrerebbe prelevare per la durata di 50 anni una quota annua di lire 1,829 per poter far fronte con la sovvenzione massima concedibile di lire 7,994 alla spesa di costruzione della linea, corrispondente ad annue lire 9,823, e ciò non ponendo a calcolo le offerte degli Enti interessati, le quali richieste dalla vigente legislazione, dovrebbero essere portate in deduzione alla quota medesima:

I voti:

Per gli esposti motivi

E' di voto:

Che la linea San Vito-Motta-Portogruaro, per le finalità a cui deve soddisfare, possa ritenersi ferrovia «*principale*» ai sensi dell'artolo 1.o della legge 30 giugno 1906 n. 272;

Che tale linea linea, nei riguardi dell'esercizio, debba necessariamente far parte della rete di Stato;

Che l'esercizio della linea stessa possa ritenersi attivo:

Che in caso di concessione all'industria privata della sola costruzione, occorrerà prelevare dai prodotti della linea una quota annua di lire 1829 per chilometro e per la durata di 50 anni, per ammortizzare in egual periodo di tempo la spesa di costruzione, ritenuto che alla linea stessa venisse concessa una sovvenzione annua di lire 7500 per chilometro e per 70 anni, e non tenuto alcun conto di offerte da parte degli Enti interessati.

* * *

Con altro voto, il Consiglio medesimo espresse parere essere necessario che l'esercizio della San Vito-Motta-Portogruaro sia riservato all'amministrazione delle ferrovie di Stato.

Gli Imperiali di Germania a Venezia

Iermattina, l'imperatore di Germania e Re Vittorio Emanuele visitarono il Museo. Fu loro guida il presidente del medesimo, Senatore Papadopoli. Accompagnavano il Re: il ministro Tittoni, il marchese Borea d'Olmo, gli aiutanti generali Brusati e Trombi, il comandante Cafiero, il maggiore Peano; accompagnavano l'imperatore il generale von Plessen, il coloneilo di fanteria von Chelois in uniforme, il pittore prof. Stöver.

Discorrendo in linea generale di cose d'arte, l'Imperatore aggiunse che nelle sue moltepilci peregrinazioni in Italia aveva avuto campo di osservare, in particolar modo nelle chiese, oggetti di valore grandissimo e si dolse che i sacerdoti in Italia non siano versati in cose d'arte e non possano quindi apprezzare il valore dei tesori da molti di essi custoditi.

A questo proposito il dott. Scrinzi informò il Sovrano che il Papa aveva dato disposizione perchè d'ora innanzi venissero impartite ai chierici lezioni regolari di storia dell'arte. L'Imperatore udendo se ne mostrò soddisfattissimo.

* * *

Nel frattempo, l'imperatore con la principessa Luisa Vittoria faceva un giro per la città visitando alcuni palazzi e alcune chiese più importanti; e il principe Augusto Guglielmo faceva pure un lungo giro in gondola per la città, visitando alcuni monumenti e scendendo in piazza S. Marco, dove si è fermato in alcuni negozi.

Anche nel pomeriggio l'imperatrice e i figli fecero alcune visite, a Chiese ed alla Scuola grande: furono oggetto di dimostrazioni di simpatia.

* * *

L'imperatore, accompagnato da alcuni personaggi del seguito, si è recato a colazione presso la contessa Morosini.

Più tardi, alle 17.30 a bordo del *yacht* imperiale, vi fu un the, al quale partecipò anche il Re nostro col seguito e il ministro Tittoni; e invitate la contessa Brandolin D'Adda, la contessa Lucchesi, la contessa Serego Alighieri, la contessa Bracceschi, la contessa Papadopoli-Aldobrandini, la contessa Miani, la contessa Soranzo-Zen, la contessa Marcello Del Maino, la contessa Morosini e figlia, la contessa Mocenigo, la ambasciatrice von Monts, la signora Rechtsteiner, moglie del console germanico.

* * *

La partenza del Re per Roma, avvenne iersera, in forma privata.

Alla stazione, il Re si intrattenne lungamente a parlare col co. Grimani al quale espresse la soddisfazione provata dall'Imperatore al mattino per la visita al Museo. Gli confermò anche che il suo Augusto Amico era stato oltremodo contento della dimostrazione di simpatia resa dai Veneziani alla famiglia imperiale.

Il viaggio dell'Imperatore.

La *Tribuna* ha da Messina che l'itinerario del viaggio che farà la famiglia imperiale germanica è il seguente: Notte del 27, partenza da Venezia; arrivo a Siracusa la notte del 29-30, partenza da Siracusa e la stessa notte dalla mattina del 31 arrivo a Messina; 1 aprile gita a Taormina e ritorno a Messina il giorno 2; giorno 3, arrivo a Palermo e poi partenza per Corfù.

Cronaca Provinciale

San Vito al Tagliamento

— Società protettrice degli animali.

La Società Sanvitese per la protezione degli animali concede il premio di L. 25 a chiunque scoprirà e denuncierà coloro che, senza licenza uccidono, specie di notte tempo, gli uccelli colle reti, coi lacci e al suono di campanelli, nei boschi e nelle campagne.

E' necessaria una scrupolosa sorveglianza per arrestare una buona volta tanta distruzione di uccelli abusiva, che riesce dannosissima alle campagne.

Sacile

— La conferenza di domani

riescirà certamente di grande interesse. I professori G. Crichiutti della Scuola Normale di Udine e C. Bortolotti della Scuola tecnica di Pordenone parleranno sul tema: I raggi Röntgen, e la conferenza sarà completata con interessanti esperimenti.

Amaro

— Generosa offerta.

I fratelli Tamburlini fu Giuseppe e fu Marianna Picco offrirono alla nostra Congregazione di Carità lire 300, per incremento del suo patrimonio. Un recente decreto del R. Prefetto autorizza la Congregazione ad accettarla.

Pordenone

— Morendo, si ricorda della terra natia.

Nel dicembre ultimo decorso moriva in Padova il nostro concittadino sig. Carlo Marsoni, da parecchio tempo ivi stabilitosi. Egli, però fino dal 1901, aveva stabilito nel suo testamento, la donazione di lire 1000 a favore di questo Asilo Infantile Vittorio Emanuele II. Con decreto del 16 volgente mese il R. Prefetto autorizzò il presidente ad accettare la generosa donazione.

Gemona

— Furti continuati.

26. — Da diversi mesi i sig. Spada Luigi e De Monte Domenica di Campagnola notavano dei piccoli furti di lardo, salame e formaggio.

Per venirne a capo di qualche cosa denunciarono i fatti all'Autorità la quale assodò che certo Bertossi Andrea fu Biagio d'anni 60 di Ospedaletto s'introduceva nella cantina mediante chiave falsa. Nella perquisizione operata in casa sua vi rinvennero una forma e due mezze di formaggio che venne riconosciuto dai debubati. Il Bertossi fu arrestato e passato alle carceri.

Osoppo

— Per truffa.

Venne arrestato certo Collini Giacomo di Forgaria perchè ieri giuocò e bevette l'intero giorno nell'esercizio del Sig. G. B. Ganza senza aver denari con che pagare.

Brugnera.

— Un bambino annegato.

25. Ieri il bambino Giovanni Buongiorno di 2 anni, stava trastullandosi nel cortile di casa, vicino ad un fossato. Disgraziatamente, cadde nell'acqua. Ne fu estratto cadavere.

Codroipo

— Le ultime tre sere di spettacolo.

26. — B. — La compagnia italiana d'opere comiche ed operette Gaetano Galassi, ha dato uno spettacolo per tre sere di seguito e poi se ne è andata.

Martedì ci diede il «Don Pedro» di Medina, nel quale debuttò il nuovo tenore Vittorio Trabucco. In questa sua prima prova egli dimostrò le qualità di un buon artista.

Mercoledì «Le Amazzoni» e la replica della «Festa dei servitori».

Questa sera, ultima rappresentazione la distinta Compagnia eseguì con ottimo successo «Der Vogelhändler» (il venditore d'uccelli) grande serata a beneficio dell'artista baritono e Direttore Grassi.

A tutte le rappresentazioni accorse un numeroso pubblico, il quale applaudì ai bravi artisti.

Domattina, la Compagnia partirà per Codigoro «provincia di Ferrara». Auguri di buona fortuna.

Fagagna

— Ingresso del parroco.

26. — Ieri ha fatto qui il suo ingresso il novello Parroco Dott. Angelo Tonutti, vostro concittadino.

Erano ad attenderlo in principio del paese, località S. Maria, e i rappresentanti comunali, il Giudice e Vice Giudice Conciliatore, il Subeconomo Spirituale, i fabbriceri, altre notabilità, una vera moltitudine di popolo e la banda musicale di Nogaredo di Prato.

Alle ore 9 circa giunge la carrozza al punto indicato che porta il nuovo parroco accompagnato da un canonico del Capitolo di Cividale e da altri sacerdoti; segue altra carrozza con altri sacerdoti ancora. Quindi dopo i convenevoli d'uso con le Autorità, si forma il lungo corteo che al suono di allegre marcie entra in paese passando sotto trionfali archi all'uopo eretti in questi giorni.

Giunto dinanzi la Canonica, le carrozze entrano nel cortile di questa e dopo brevi istanti il Parroco e gli altri sacerdoti risortano a piedi, e indi, ricompostosi il corteo si procede verso la Chiesa parocchiale per la celebrazione della Messa. Prima di questa ha pronunciato una predica di presentazione il Canonico; poi salì sul pergamo il Dott. Tonutti, porgendo commosso saluto ed un ringraziamento ai parrocchiani per l'ottima accoglienza ricevuta ed esponendo poscia i suoi intendimenti sul contegno circa all'esercizio del suo Ministero.

Dopo terminata la cerimonia e la messa in Canonica ebbe luogo il pranzo al quale furono invitate anche le autorità, ed intanto nel cortile suonava la musica.

A sera ebbe luogo un concerto in piazza, indi una passeggiata con fiaccolata alla veneziana per tutte le principali vie del paese.

Numerosissimo fu il concorso di gente anche dai limitrofi paesi.

Don Tonutti, giorni addietro, erogò L. 150 alla locale Congregazione di Carità perchè venissero convertite in tanti buoni per carne, pane e riso quanti sono i poveri del paese, per la distribuzione a questi nel giorno precedente all'ingresso; ciò che fu fatto.

Manzano.

— Due austriaci prepotenti.

L'altra sera, due giovani di Ruttars (Dolegna) nel vicino Impero, venuti al confine di S. Audrat, pretendevano che le guardie di finanza dessero loro libero passaggio. Queste, naturalmente, si opposero. Allora i due prepotenti cominciarono ad insultare le guardie e finirono col rompere il cancello.

Le guardie riuscirono ad arrestare uno di costoro a nome Pietro Irman.

Lo tradussero qui e lo consegnarono ai carabinieri.

Tarcetta

— Bambina bruciata — Falsa dichiarazione di morte.

L'altro giorno, nella frazione di Erberzo, la bambina Angela Mucig, giocando presso il fuoco, si ebbe lambite le vesti dalle fiamme e in breve l'avvolsero. Accorsa la madre cercò di salvare la piccina, ma ormai era troppo tardi; le gravissime ustioni causarono la morte.

Di comunicare l'atto del decesso in Municipio fu incaricato certo Giacomo Guion d'anni 34, il quale dichiarò che la bambina, anzicchè vittima d'una disgrazia, era perita di morte naturale.

Per tal fatto, il Guion fu denunciato di falso in atto pubblico.

Socchieve

— Famiglia di benefattori.

A favore della nostra Congregazione di Carità, avevano testato: lire 400, il signor Giov. Antonio Picotti fu Daniele deceduto in Nonza il 27 gennaio 1905; lire 500 il signor Sperandio Picotti fu Giov. Antonio deceduto in Lungis il 20 dicembre 1905; e lire 350 il signor Gio. Batt. Picotti fu Antonio deceduto pure in Lungis il 4 aprile 1906. Il presidente della Congregazione di Carità fu testè autorizzato ad accettare i benefici legati.

Spilimbergo

— **Arresto.**

Ieri sera venne arrestato dai nostri R. Carabinieri certo De Lorenzi Giuseppe fu Giacomo d'anni 30 di Latisana perchè il *vino* lo aveva reso troppo furioso per la sicurezza pubblica.

— **Un'impiegato che parte.**

Con recente Decreto il Vice Cancelliere di questa Pretura Sig Doria Carlo anzichè in quella di Moggio Udinese come pubblicammo giorni fa, venne promosso Cancelliere a Scopa (Novara).

Cavasso Nuovo

— **Conferenze.**

Domenica 29 corr. alle ore 3 pom. il Prof. Ercole Ferrari di Spilimbergo terrà una conferenza sul tema: «*Latterie Sociali*».

Palmanova.

— **Alla Società Operaia. Chiacchere e fatti.**

Ieri sera alla società operaia vi fu per la prima volta dopo le ultime elezioni, seduta del consiglio con il seguente ordine del giorno: 1.o Nomina di tre direttori; Comunicazioni della presidenza.

Il presidente sig. Azzo Vatta diede il saluto ai nuovi eletti fiducioso che abbandonando ogni rancore personale concorrano ad operare per la maggior prosperità del sodalizio.

Il Sig. Giovanni Stefenato, anche a nome dei nuovi eletti, ringrazia il presidente delle parole espresse e promette che i nuovi consiglieri non avranno alto scopo che il bene della società.

Per la nomina dei tre direttori il Sig. Giovanni Steffenato, volendo mettere in pratica quanto aveva detto poco prima, il presidente, propone il Sig. Gino Olivo già facente parte della vecchia amministrazione e la proposta è accolta da tutti i presenti. Si stabilisce poi di nominare l'altro direttore il Sig. Giovanni Steffenato facente parte, diremo così, dell'opposizione e di lasciare alle urne sortire il terzo nome.

Dallo spoglio delle schede risulta eletto il sig. Gino Olivo con voti 8, cioè anche con quelli degli avversari che lealmente avevano votato il suo nome; mentre invece il sig. Giovanni Steffenato riesce con solo voti 4, cioè con quelli dei nuovi eletti e con quello, probabilmente, del sig. Gino Olivo.

Questa mancanza di lealtà ha determinato il sig. Giovanni Steffenato a rinunciare al mandato di direttore ed al... ramoscello d'olivo.

Cronaca Cittadina

Modificazioni negli elenchi della tassa famiglia.

Aumenti e diminuzioni pel 1908.

La Commissione per la verifica degli elenchi per la tassa famiglia nell'anno 1908 ha finito i suoi lavori.

Come forse ricorderanno i lettori... e certamente lo ricordano quelli tassati perchè ne hanno avuto l'avviso, la tassa famiglia pel Comune di Udine è ripartita in ventiquattro categorie, e si comincia a pagare dalla terza; e precisamente, con la gradazione seguente, a misura del reddito:

Categoria	Rendita presunta da lire	a lire	Tassa
III	1601	1800	4
IV	1801	2000	6
V	2001	2200	9
VI	2201	2500	12
VII	2501	2900	16
VIII	2901	3500	20
IX	3501	4200	26
X	4201	5000	34
XI	5001	5900	42
XII	5901	6900	52
XIII	6901	8000	64
XIV	8001	9200	78
XV	9201	10500	94
XVI	10501	11900	111
XVII	11901	13400	131
XVIII	13401	15000	153
XIX	15001	16700	178
XX	16701	18600	200
XXI	18601	21000	223
XXII	21001	23000	248
XXIII	23001	25000	275
XXIV	25000	in su	300

Diamo qui le modificazioni apportate alle liste precedenti: modificazioni che generalmente e salvo poche eccezioni, si risolvono in aumenti i quali rispondono, naturalmente alle proposte di aumento della Giunta, non tutte nemmeno accettate.

Agnoli Gino alla v categoria, Agnoli Mario alla vi, Alberti D.r Ferdinando dalla viii alla ix, Antonini Snichelotto Italia alla iii, Battistella D.r Antonio dall'xi alla xii, Battistella Erardo dalla xii alla xiv, Bolzoni Giovanni dalla x all'xi, Brandolini Antonio alla vi, Buffardi Ettore eliminato, Caldana Cesare dalla vi alla iv, Cantoni Lazzaro dalla xiii alla xii, Carnielli D.r Adelchi dalla ix alla x, Casarsa Antonio dalla iii alla iv, Coccolo Michele dalla iv alla vi. Conti Quintino dalla vi alla vii. Driussi Danella Teresa dalla vii all'viii, Faioni D.r Giovanni alla vii, Ferraresi Maria ved. Marchesi dalla iv alla v, Lazzarini Benvenuta alla vi, Lenzi Benito dalla ix all'viii, Martinolli Caterina ved. Loi dalla v alla vii, Micotti Giovanni dalla vi alla iv, Misani prof. comm, Massimo alla xii, Mizzau Giuseppe dalla vii alla ix, Morandi Emilio alla iii, Pavanello d.r Gino dalla ix all'xi, Peratoner D.r Leopoldo dalla iv alla vii, Pesavento Domenico dalla iii alla v, Pittioni sac. Domenico alla iv, Piva Federico dalla vii alla ix, Radina Giuseppe dalla vi alla vii, Della Rossa Giuseppe dalla iii alla iv, Sbuelz Serafino dalla v alla vii, Scaini Guglielmo dalla iv alla v, Straulino Osvaldo dalla iv alla vi.

Romano Angelina eliminata, Enrico nob. Dal Torso alla xvii, Carlo nob. Dal Torso alla xvi, Virotta Cristoforo dalla v alla vii, Zucchiatti Angelo dalla iv alla v. Casoli Pietro eliminato, Allatere Filippo dalla iii alla 6.a, Bassi Francesco dalla 3.a alla 4.a, Basta cav. Luigi alla 10.a Battistella Lino dalla 5.a all'8.a Benuzzi Maria ved. Angeli alla 9.a, Bertacioli avv. Mario dalla 20.a alla 24.a Berti Francesco dall'8.a alla 5.a Di Biasio Alessandro dalla 3.a alla 4.a Biasoni Giuseppe dalla 6.a alla 9.a, Bonini Aristide dalla 12.a alla 13.a Bosero Augusto dalla 11.a alla 12.a, Di Brazzà Vittorio dalla 5.a all'8.a, Brisighelli Vittorio dalla 9.a all'11.a, Calice Umberto dalla 4.a alla 7.a, Disnan Antonio eliminato, Calligaris Domenico dalla 10.a alla 12.a.

Campeis d.r Giuseppe dalla 14.a alla 16.a, Cantoni ing. Giacomo alla 10.a Cantoni Giov. dalla 5.a alla 6.a Carnielli Carlo dalla 7.a alla 8.a, Carli Maria ved. De Poli dalla 4.a alla 7.a (aveva reclamato contro l'iscrizione alla 5.a), Cadini Antonio dalla 9.a alla 10.a, Cavarzerani d.r Antonio dalla 9.a alla 12.a, Ceschia Giacomo eliminato, Cesco Sebastiano dalla 3.a all'8.a, Cicotti Lucilla alla 9.a, Clocchiatti Antonio (rettif. Angelo) alla 4.a, Colsutti Luigi dalla 4.a alla 6.a, Comino Giovanni dalla 3.a alla 4.a, Comino Isidoro alla 8.a, Comino Santo dall'8.a alla 9., Contardo Molinis dalla 6.a alla 9.a, Cossio Olinto dalla 7.a all'8.a, Covra Ruggiero dalla 3.a alla 5.a, Cremese Giovanni alla 6.a, Baugnet Antonietta ved. Cucchini alla 12.a, Dalan cav. d.r G. B. dall'11.a alla 12.a, Degani Emma dalla 9.a all'11., Deotti Pio Daniele all'11.a. Dreossi Giuseppe alla 5.a Fabiano Carmine dalla 3.a alla 5.a Facci Maria ved. Treves dall'8.a alla 10.a, Ferigo Sante Pietro dalla 9.a all'11., De Fiori Eugenio dall'8.a alla 9.a, Fischietto Cosimo dalla 5.a alla 10.a, Floretti Giovanni dalla 6.a all'8.a, Galliussi G. B. dalla 5.a alla 7.a, Gattolini Vittorio dalla 6.a, alla 7.a, Gentili Benedetto dalla 10.a all'11.a, Gerin Marcovich Maria dalla 9.a alla 11.a, Gervasoni Grassi Teodolinda dalla 4.a alla 7.a, Giani Carlo dalla 9.a alla 12.a, Gobessi Francesco dalla 5.a alla 7.a, De Gravigi Elisa ved. Pracchia dalla 4.a alla 3.a.

Larocca Giuseppe dalla 9.a alla 11.a. Lestuzzi Luigi dalla 10.a alla 11.a, Levi avv. Giovanni dalla 12.a alla 13.a Liccaro Vincenzo dalla 8.a alla 10.a Linussa D.r Pietro dalla 13.a alla 14.a, Magni prof. Vittorio dalla 9.a alla 10.a Malignani Arturo dalla 19.a alla 23.a, Mansutti Leonardo e fratelli eliminato, Mansutti Leonardo alla 4.a, Francesco e Angelo alla 3.a. Marangoni Romeo dall'8.a alla 9.a Marcotti cav. Giulio dalla 14.a alla 16.a, Marcotti ing. Raimondo dalla 15.a alla 17.a, Martinato Vittorio dalla 10.a all'11.a, Micheloni Maria ved. Pertoldi dalla 11.a alla 12.a, Micoli Francesco dalla 14.a alla 15.a, Micoli Luigi dall'11.a alla 14.a, Micoli Toscano Giovanni dalla 13.a alla 15.a, Misittini nob. Mons. Tito dalla 8.a alla 9.a Morelli Alessandro eliminato, Morelli Lorenzo alla 8.a e Morelli Lorenzo e figlio Alessandro alla 10.a, Muzzati Girolamo dalla 22.a alla 23.a. Orgnani nob. Massimiliano dalla 9.a alla 13.a.

D'Orlando Tiziano dalla xiv alla alla xvi, Ottelio co. Settimio dalla xv alla xx. Pangoni Giacomo dalla iv alla v. Pantarotto Giovanni dalla xiv alla xvi, Papa Francesco dalla vi alla vii, Paretti Antonio dall'viii alla ix, Passega Aristide dalla ix alla xi, Peressini d.r Alberico e Castellani d.r Giuseppe alla xiii, Pesante Augusto dalla iv alla vi, Pianta Luigi dalla iii alla vii, Pirona d.r Venanzio dalla xvi alla xix, Pitotti d.r Giuseppe dalla x alla xii, Pividor Giuseppe dalla vi alla vii, Pizzo comm. Vincenzo dalla xvii alla xix, Placereani sac. Ubaldo dalla iv alla vi. Plaino Maria dalla iii alla v.

Rioli Antonio dalla ix alla xii, Rizzi Maria ved. Franzolini dalla xv alla xvii, Della Rossa Amadio dalla iv alla v, Rubini Teresa ved. Billia alla xx, Schiavi avv. L. C. xviii, Scoccimaro Stefano alla ix, Spezzotti G. B. alla xviii, Tonini Angelo alla vii, Trangoni Domenico alla vi, Visentini Antonio all'viii, Florindo Vittorio e Feruglio Luigi alla vi, Volpe GB. alla xix, Zamparo dott. Francesco alla xiii, Zaninotto Francesco all'viii. Zanutta Adolfo alla x, Tanutti sac. Bonaventura alla v, Amadio Luigi eliminato, Capanni Vincenzo eliminato, Di Rovero nob. Cristoforo dalla iii alla x, Abramo Angelo dalla iv alla v, Aloisio Giuseppe dalla iv alla v, Carnelutti Luigi dalla iv alla vii.

Foramitti Clotilde ved. Forni dalla iv alla iii, Furlani Giacomo dalla iv alla iii, Gobitta Giuseppe eliminato, Lios Ernesto dalla iv alla vii, Lorenz Giuseppe dalla iv alla iii, Marchesi Pietro dalla iv alla v, Missio Giovanni dalla iv alla v, Pravisani Giov. dalla iv alla v, Reccardini Evaristo dalla iv alla v, Toppani GB. dalla iv alla vii, Trani Giov. dalla iv alla vii, Usoni Ettore dalla iv alla vi, Pavan Giuseppe dalla iv alla v, Ruzzene Giovanni dalla iv alla vi, Costantini Giuseppe dalla v alla vi, Candotto ved. Flocco Maria alla v, Leitomburg avv. Franc dalla v alla iii.

De Pauli Alessandro eliminato, De Poli G. Antonio e Angelo della v alla iv, Tomasino Giuseppe eliminato, Venuti Ant. dalla v alla iii, Verza Giacomo dalla v alla vii, Zilli Orestilla ved. Zabai dalla v alla iv, Franz Vittorio dalla vi alla vii, Lorenzon Francesco dalla vi alla v, Orgnani De Pauli Lucia e figlio elimitata, Asquini G. B. dalla vii all'viii, Doretti G. B. dalla vii all'viii Madella Felice dalla viii alla vii, Pratone Michele dalla vii all'viii, Ascolese Gennaro dalla v all'viii, Cavalliero Dedini Teresa dall'viii alla x, Colombatti nob. Francesco dall'viii alla x, Dreossi G. B. dall'viii alla ix, Ragazzoni Giovanni dall'viii alla xi, Baschiera avv. Giacomo dalla ix alla x.

Bornancin Giuseppe dalla ix alla x, Indri Giuseppe dalla ix alla x, Mattiussi avv. Francesco dalla ix alla x, Altomani Umberto eliminato, Cioghi Luigi dalla x all'xi, Perisini comm. Michele dalla x alla xii, Plateo avv. Arnaldo dalla x alla xii, Tamburlini Luigi dalla x alla xii, Vatri D.r Daniele dalla x alla xii Manzoni Virginia eliminata, Möderndorfer Francesco alla vii e Vernitznig Giuseppe alla x, Colussi Angelo alla xi, Colussi Guglielmo alla alla ix, Quintarelli Teresa ved. Viglietto dall'viii alla iii, Sellenati Teresa ved. Pertoldi dall'viii alla vi, Mulinaris Andrea dalla vi alla iii, Coiutti Enrico eliminato, Coiutti Angelo Leonardo e figlio alla xii, Loschi cav. Angelo dalla xi all'viii, Zilli Giovanni dalla 5.a alla 11.a, Ostermann Don Francesco e Cantarutti Maria dalla 11.a alla 12.a, Faleschini Maria ved. Picco dalla 12.a alla 16.a, Sendresen ing. Giovanni dalla 12.a alla 14.a, Picco Emilio dalla 13.a alla 14.a, Minotti Rosa ved. *Boschetti* eliminata.

— **Consorzio Antifillosserico Friulano**

Nei locali della Ass. Agra. Friulana si è, nella mattinata di ieri, riunita l'Assemblea dei soci del Consorzio Antifillosserico Friulano.

Il presidente Prof. Com. Domenico Pecile comunica come il Consorzio abbia funzionato regolarmente nell'anno 1907 e stia ora occupandosi principalmente della vendita delle barbatelle bimembri che procede bene.

Rileva come, al giorno d'oggi, esista ancora poco materiale vendibile da mettersi a dimora nella presente primavera e spero che gli agricoltori si dieno premura a ritirare le varietà loro occorrenti.

Comunica come il Consorzio si sia occupato per far sorgere un Cantiere d'innesto sulla riva destra del Tagliamento e come sia stata prescelta la località di Casarsa come sede del cantiere e dei vivai perchè ottimo centro commerciale data la facilità delle vie di comunicazione ferroviarie e stradali che ad essa fanno capo. L'utilità di tale nuovo cantiere, i cui lavori sono già in via di esecuzione, è indiscutibile perchè sorgendo esso in regione immune da fillossera, come risulta dalle molteplici e rigorose esplorazioni fatte nel 1907, potrà avere un campo d'azione molto più esteso di quello che abbiano presentemente i consorzi di Cividale e Palmanova circoscritti nella zone abbandonata.

Il presidente comm. Pecile si dichiara sicuro che i solerti e intelligenti agricoltori d'oltre Tagliamento vedranno benevolmente questa nuova iniziativa del già tanto benemerito Consorzio Antifillosserico Friulano e spera che molti fra essi vorranno aiutare tale iniziativa facendosi soci con l'acquistare azioni da lire 25 l'una.

Poscia vien data lettura della relazione del Consiglio, di quella dei sindaci e del bilancio che i presenti, constatate le buone condizioni del Consorzio, approvano all'unanimità.

Si passa infine alla nomina delle cariche al consiglio centrale e vengono nominati a consiglieri i signori: Rubini dott. cav. Domenico, Franchi dott. cav. Alessandro, Berthod prof. Flavio, Giacomelli dott. Guido. A sindaci effettivi i signori: Perusini dott. Giacomo, Coletti cav. uff. Isidoro Alberto, Nussi avv. cav. Vittorio. A sindaci supplenti i signori: Orgnani Martina co. Giuseppe, Folini Teobaldo.

— **La conferenza del dottor Liuzzi sulle insidie dei veleni.**

Ieri sera, davanti ad un pubblico numerosissimo, alla Scuola popolare superiore il D.r Tullio Liuzzi tenne una conferenza interessante e brillante nello stesso tempo, sulle insidie dei veleni nella vita che si vive tutti i giorni.

Cominciò la sua conferenza ricordando il disastro ferroviario di Giovi — e i disastri non sono molto rari in Italia, ma questo è speciale nel suo genere per le cause che lo dederminarono.

Il macchinista ed il fuochista sorpresi sotto la galleria di Giovi dall'ossido di carbonio, temendo di non superare la salita, diedero il controvapore alla macchina retrocedendo col convoglio. Nel retrocedere però, sotto l'azione venefica dell'ossido di carbonio, caddero svenuti e il treno non ebbe più guide.

Fu un disastro determinato da un veleno.

Premette quindi che nell'ambiente in cui viviamo, ci sono grandi quantità di veleni che insidiano l'esistenza con maggiore pericolo di quelli conosciuti comunemente e chiusi nelle farmacie, perchè contro tali veleni stiamo meno in guardia. Classifica i veleni di cui sopra, in sociali (quali l'alcool, l'oppio, il caffè, il tabbacco, il the), in industriali vapori nocivi, metalli, quali il piombo, il rame, lo zinco; e i metaloidi: l'arsenico, il fosfaro) e in veleni domestici, ai quali siamo sempre d'appresso e alcuni di questi sono pericolosissimi: così il gas illuminante per il suo alto potere tossico, data la presenza del 10 per cento di ossido di carbonio, veleno che si sviluppa da qualsiasi combustione imperfetta.

L'azione lenta di questi veleni — che non hanno il carattere di mettere sull'avviso — porta ad una debolezza quasi dolce e che invoglia a rimanere nell'ambiente venefico.

Parla poi dei pericoli del fosforo, delle adulterazioni e sofisticazioni delle sostanze alimentari, che ci obbligano a stare continuamente in guardia contro i prodotti naturali che riescono dannosi per le sostanze chimiche aggiunte dagl'industriali allo scopo di preservarle.

Oltre a questi veleni, dai quali siamo insidiati per i bisogni della vita, vi sono quelli della nostra vanità; i profumi, le sostanze chimiche per tinture di capelli e via di seguito, i quali avvelenano lentamente e producono gravissimi disturbi.

Evitare tutti questi pericoli — conclude — vorrebbe dire rinunciare alla civiltà; ma bisogna stare in guardia: uomo avvisato ecc.

Il dott. Liuzzi, alla fine, fu vivamente applaudito.

— **Il nuovo procuratore alla «Commerciale».**

Il Bollettino degli annunzi pubblica che il sig. Umberto Altomani, già procuratore a questa succursale della Banca Commerciale, essendo stato assegnato ad altro ufficio, ha cessato di avere qui la firma; e che fu nominato vicedirettore il sig. Francesco Marangoni già procuratore a Biella.

— **La lettura polidialettale Ramognini**

che doveva aver luogo Lunedì prossimo, 30 corr., a beneficio della «*Trento Trieste*» è rimandata, causa improvvisa malattia della Signora del Tenente Ramognini, a giorno a determinarsi entro la prima metà dell'Aprile, che, secondo ogni probabilità, sarà il 10 di quel mese.

— **Raid Pechino-Parigi.**

Mercoledì 1 aprile p. v. alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo al Teatro Sociale l'annunciata conferenza sul *raid* Pechino-Parigi, del Principe Scipione Borghese illustrata da cento proiezioni, i cui dispositivi sono gentilmente concessi dal Principe.

La conferenza che fu già tenuta a Roma dinanzi al Re, sarà letta dal comm. prof. Tommaso Pasetti, a beneficio della «Dante Alighieri».

— **L'uniforme del personale ferroviario viaggiante**

Nel mese di aprile il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato (capiconduttori, conduttori ecc.) indosserà la nuova uniforme, la quale comprende giubba e berretto tipo militari, anzichè il solo berretto come per lo passato. Con tale uniforme si potrà distinguere a prima vista il capo conduttore, i guardia freni e i frenatori dalle altre categorie di impiegati. La giubba è di colore grigio ferro, ha una sola bottoniera coperta ed ha il bavero col numero di matricola. Il berretto ha una filetattura che distingue la qualità del personale.

— **Decesso.**

Verso le ore 10 di ieri mattina cessava di vivere il negoziante in coltellerie di Maniago Antonio Tinor, oriundo da Barcis, ma da oltre 15 anni stabilito qui nella nostra città. in via della Posta.

Era un uomo ancora giovane, conosciuto ed apprezzato da tutti per la sua specchiata onestà e per il suo buon cuore.

Lascia la moglie e 5 figli desolatissimi. Sincere condoglianze. (*M.*)

— **La musica trionfa...**

Abbiamo annunciato ieri il concerto che questa sera dà gentilmente nella sala dell'Unione, la signorina Mutto, con uno sceltissimo programma musicale: Beethoven, *sonata* op. 2 n. 2; Sgambati, *studio melodico*; Liszt, *Au bord d'une source*; Moszkowsky, *Tarantella* op. 27 n. 11; Chopin, *Studio*, op. 10 n. 3; Floridia, *Falene*, op. 14 n. 2; Oswald, *Il nèige*: Liszt, 12.a rapsodia ungherese.

Ma siamo in piena fioritura musicale! Iersera, in casa del signor Tomaselli, si svolse un altro riuscitissimo trattenimento di musica vocale e strumentale, che destò negli ascoltanti la più viva ammirazione.

Gli esecutori della musica strumentale — avv. Comelli, piano; dott. Castellani, violino; ing. Montini, violino; avv. Farlatti, viola; maestro Cremaschi, violoncello — furono calorosamente e ripetutamente applauditi.

La signora Tomaselli, nei «Tristi pensieri» del M.o Cremaschi e in «Ridea d'ottobre il sol» del D.r Segurini, cantò come meglio non si poteva, dando nuovo saggio della sua voce eccezionale e del suo vivissimo senso d'arte, riscuotendo applausi e simpatie.

La Sig.na M.a Strazzolini si distinse nella sonata di Beethoven per un tocco delicatissimo e una memoria non comune.

Dopo il thè, servito con signorilità la sig. Tomaselli fu ancor pregata di cantare e rese la nenia del Mefistofele con passione e maestria.

La bella serata ha lasciato in tutti gli intervenuti il più grato ricordo.

Un terzo trattenimento, che desta un'eccezionale aspettativa, si avrà domenica, alle 16.30 nel Salone del Patronato operai femminile: al pianoforte, la signora Pasquali-Gidoni; violino, sig. Pasquali Giulio.

Gli autori scelti: Tartini, Scarlatti, Paradisi, Wolf-Ferrari, Martucci, Zanella, Ferroni, Bazzini.

Polemica in un campo che ci è affatto estraneo.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Conceda che pur un p'ò in ritardo possa rispondere a mezzo del di lei pregiato giornale all'appunto mossomi dall'amico D. P. il quale a completare l'idea sua, contenuta in una recente lettera deplorante i sistemi che presiedono alla nostra Camera del Lavoro nel giornale la Patria del 14 corr. fa seguire una rettifica nella quale spiega come non sia serio nè dignitoso che un'organizzatore vada ad ogni stormir di fronda a riverire il signor Prefetto: e dopo di aver ramentato nella sua precedente l'assoluta mancanza ad Udine d'un proletariato cosciente, reclama da questo una maggior rigidezza di condotta e maggior carattere. Anzitutto devo far rilevare all'amico D. P. (che, fra parentesi, dovrebbe saperlo), che io dal Prefetto non fui se non quando lo esigevano imperiose circostanze per le quali a lui solo e non ad altri, incombeva, come rappresentante del governo nella nostra provincia, di provvedere: così per eliminare le ragioni di malcontento fra gli operai fornaciai di Tarcento, perchè colà, come in tutta la nostra provincia è praticato quel sistema intollerabile d'orario, che fu la causa unica dello sciopero ivi allora scoppiato; così a lui e non ad altri si doveva ricorrere per far trasmettere al Governo le lagnanze dei panettieri Udinesi per l'indugio frapposto dal senato all'approvazione della legge per abolire il lavoro notturno; così a lui dovevasi ricorrere perchè sollecitare dal nostro consiglio Provinciale sanitario la deliberazione in merito all'applicazione del regolamento municipale d'igiene che aboliva il lavoro notturno nei forni; e infine a lui dovevasi ricorrere quando, durante il recente sciopero dei fornai, l'opera di pace e di concordia tentata dal nostro Sindaco aveva cozzato contro le prevenzioni dei proprietari di forno.

Questo quale risposta particolareggiata all'ingiusto appunto mossomi. Come tesi generale devo poi rispondere che un'organizzatore, come un generale, deve, durante un'agitazione od uno sciopero, abbandonare certe concezioni sindacaliste che, per quanto belle in teoria, si trovava, (specie fra noi, dove il proletariato non ha scrupoli e con l'istessa facilità ricorre in caso di sciopero all'opera della questura come a quella della Camera del Lavoro) in conflitto con la pratica, e quindi non vivere con la testa fra le nuvole, ma si deve farsi un'esatta concessione delle forze sia materiali quanto morali dell'organizzazione sulle quali, «e non su concezioni proprie,» dovrà condurre a basare l'agitazione e poi in conformità alle sudette dispone dei mezzi atti a conseguire risultati vittoriosi.

Così, nel mentre l'amico D. P. riconosce essere il proletariato Udinese assente da ogni qualsiasi sana direttiva, dedito all'alcool più che altro, cose queste che a piene mani sottoscrivo anche io; dovrebbe altresì riconoscere che a qualunque per sua disavventura toccasse dirigere un agitazione od uno sciopero i cui scioperanti sieno dotati delle qualità più sopra accennate, aggiuntovi il proverbiale crumiresco sentimento friulano, se con la responsabilità che pesa su lui si sentisse tanto allocco di pregiudicare l'esito finale della lotta impostandola qui come potrebbe impostarla laddove il proletariato è più evoluto più cosciente e meno vizioso di qui.

Quanto dissi non sono che dolorose verità apprese mio malgrado nel lungo tempo che vivo in mezzo alle nostre organizzazioni, contro le quali non valgono e non varranno le disquisizioni teorico-sindacalistiche di alcun catone che, vivendo fra le nuvole, volesse farsi, soverchie illusioni del nostro proletariato

obb. *Silvio Savio.*

— **Festa commemorativa alle «Ferriere».**

Domani alle Ferriere locali si festeggierà il 25.o anniversario della fondazione, con una festa che verrà data a tutti gli operai e a tutti gl'impiegati.

Domattina, dopo l'assemblea annuale vi sarà riunione nei locali della ferriera e avrà luogo un rinfresco al quale prenderanno parte i soci, gl'impiegati e gli operai.

— **Cade dalle scale.**

Ieri nel pomeriggio il settantenne Giacomo Pramosi, nato a Corno di Rosasso e abitante nella città, cadde dalle scale della propria abitazione riportando contusioni alle spalle e ferite lacero al braccio destro.

Il D. Ferrario dell'Ospedale lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Trattenimenti e spettacoli.

Nozze istriane. Al Politeama Ces... di Pola *Nozze istriane*, geniale creazione del maestro Antonio Smareglia, passano di trionfo in trionfo.

Il *Giornaletto* di Pola così si esprime: «Ormai quest'opera del grande Antonio Smareglia è sentita intimamente dal pubblico, che ne comprende l'indirizzo forte ed elevato sicurissimo nel concetto generale che subordina ogni linea a quei criteri dai quali si produce il convincimento di avere innanzi una potente emanazione del vero, rivestita dalle idealità smaglianti dei suoni.»

E' molto probabile che il nostro pubblico, per le prossime feste Pasquali, venga chiamato a giudicare il poderoso lavoro dello Smeraglia.

Ricreatorio festivo. Questa sera, decima rappresentazione dell'applaudita operetta, — fiaba in tre atti «La campana di Montepino» del maestro Luigi Cuoghi.

Cinematografo Edison

Piazza V. E. Via Belloni

Chi ha visto gli ultimi spettacoli dati in questo elegante ritrovo, può ben giudicare se siano veramente meritevoli di ogni elogio sia per importanza dei quadri come per luminosità e fermezza assoluta delle splendide proiezioni della premiata e ben nota ditta, proprietaria dell'esercizio L. Roatto.

Il programma che si darà questa sera è assolutamente una novità fiammante: Poliziotto ingegnoso comicissima — Conte dell'ovest scene americane — Odio di schiavo dramma commoventissimo — Buon occhio d'un gendarme: ultra comica.

Auguriamo anche a questo programma il solito successo.

— **Mercato suini ed ovini.**

Ieri furono importati sul mercato 300 suini, dei quali 120 da latte venduti 100 da L. 22 a 38; da 2 a 4 mesi 60, venduti 30 da L. 42 a 55; da 4 a 6 mesi 80, venduti 40 da L. 58 a 78; da 6 a 8 mesi 30 venduti da L. 72 a 80; da 8 mesi in più da L. 80 a 100, uno a 110 il quintale.

Lanuti importati 200; Pecore 100 vendute 60 per allevamento da L. 19 o 30, Castratti 15, venduti 15 per macello a L. 150 il kg., Agnelli 80, venduti 60 a L. 0.80 il kg.; Capre 5.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 marzo 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.09
" 3 1/2 0/0 (netto)	102 08
" 3 0/0	70.–
Azioni	
Banca d'Italia	1222.–
Ferrovie Meridionali	662 5
" Mediterranee	392.–
Società Veneta	195.2
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	498.–
" Meridionali	349.5
" Mediterraneo 4 0/0	500.2
" Italiane 3 0/0	349.2
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.5
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	501.5
" Cassa Risp., Milano 4 0/0	506 5
" " " 5 0/0	510.5
" Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.–
" " " " 4 0/0	511.–
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.9
Londra (sterling)	25.1
Germania (marchi)	122.0
Austria (corone)	101.5
Pietroburgo (rubli)	—.–
Rumania (lei)	—.–
Nuova York (dollari)	—.–
Turchia (lire turche)	—.–

I rappresentanti delle provincie da Giolitti

Roma, 26. Stamane l'on. Giolitti ha ricevuto tutti i presidenti delle deputazioni provinciali convenuti in Roma per il congresso. Il comm. Girardi, presidente della deputazione di Napoli, dopo aver presentato i colleghi, ha esposto all'onorevole Giolitti i voti del Congresso delle provincie tenutosi a Napoli nel 190.. corroborati da quelli dell'ultima assemblea delle provincie e da quelli del congresso frenologico di Venezia.

L'on. Giolitti ha dichiarato che li avrebbe presi in esame; e siccome fra i voti vi era quello di modificare le disposizioni regolamentari vigenti dei manicomi, ha accettato di nominare tre rappresentanti delle provincie stesse, che gli sono stati indicati, a far parte della commissione che dovrà rivedere il regolamento dei manicomi.

I tre rappresentanti sono i comm. Angrisani di Napoli, Cerruti di Venezia, Vaccari di Modena.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

CAMERA. — **I ringraziamenti dei sovrani.** — Il presidente dà lettura del seguente telegramma di S. M. il Re: « Mi è giunto assai gradito il gentile telegramma di V. E., che ho comunicato a S. M. l' Imperatore di Germania; S. M. si unisce a me nel ringraziare la Camera dei deputati pel cortese saluto. — Aff.mo *Vittorio Emanuele* » (Vive *approvazioni*).

Dopo si svolgono alcune interrogazioni, si approvano alcuni progetti di legge e si continua la discussone del bilancio delle poste e telegrafi.

Musica viennese.

La « Neue Freie Presse », commentando il convegno di Venezia, ricorda che erano trascorsi quattro anni dacchè l' imperatore Guglielmo e Re Vittorio Emanuele si erano incontrati l' ultima volta personalmente a bordo del « Hohenzollern » a Napoli, scambiando brindisi cordiali nei quali si esaltava l' alleanza italo-germanica come il più forte baluardo della pace europea. Un mese più tardi arrivavano a Roma il presidente della Repubblica francese Loubet e il ministro degli esteri Delcassè, e tre giorni dopo la visita di questi personaggi francesi a Roma l' imperatore Guglielmo troncò il suo viaggio nel Mediterraneo, ritornando in Germania. Ora dopo quattro anni dunque i due alleati si rivedono per la prima volta, mentre nel frattempo è subentrata tutta una serie di favorevoli mutamenti nella vita politica dell' Europa.

Il giornale ricorda che quattro anni fa l'Italia era entrata in grande intimità con la Francia, tanto da destare sospetti e preoccupazioni in certi circoli della Germania. Fu in quell'epoca che Bulow per dissipare quelle preoccupazioni usò la frase rimasta celebre, che un marito non deve mostrarsi geloso pel solo fatto che sua moglie balla qualche giro extra con un altro uomo. L'Italia si trovava in un grande conflitto di simpatie, mentre fra l'Inghilterra e la Francia regnava una certa tensione; e fu per l'effetto di quella sua strana situazione che l'Italia, legata dalle sue simpatie alla Francia ed all'Inghilterra, assunse alla conferenza d'Algesiras un contegno che disgustò la Germania. Ma ora la situazione politica è completamente cambiata. Dacchè l'Inghilterra ha stipulato con la Francia e con la Spagna un trattato pel mantenimento dello «statu quo» nel Mediterraneo, l'Italia si trova di fronte a una coalizione di tre forti potenze marittime, che hanno preso degli accordi riguardo allo stato di possesso nel Mediterraneo senza ammettere la cooperazione dell'Italia; sicchè questa non può far valere in nessun modo la sua volontà contro quella coalizione. Date queste circostanze — dice la « Neue Freie Presse » — l'Italia capì quanto sia pericoloso per lei il rinunziare alla sicura protezione della Triplice: e date tutte queste contingenze l'incontro di Venezia assume un grande significato politico, anche perchè serve a dimostrare che la Triplice non ha perduto la sua utilità.

Un progetto di legge Bissolati
in materia di scioperi

L'on. Bissolati lancia nell'*Avanti!* un progetto per risolvere le controversie fra capitale e lavoro.

Egli, dopo aver notato che la maggior parte delle controversie si prolungano per la difficoltà di fare accettare il concetto dell'arbitrato; dice che vi è un congegno semplice per porre rimedio al male.

Quando i lavoratori osservino determinate norme prima di iniziare lo sciopero (norme prescritte al fine di rendere più ponderate le loro decisioni e di dare tempo alle possibili intese), e si impegnino a deferire la questione agli arbitri e l'arbitrato sia invece respinto dai proprietari; si avrebbe la sospensione obbligatoria del lavoro nelle aziende. Con ciò al lavoratore sarebbe data la possibilità di eliminare le cause principali degli eccidi proletari, derivando questi il più spesso dalla difesa dello sciopero contro il krumiraggio.

La lotta in questo caso proseguirebbe a condizioni di una certa parità: gli operai rimarrebbero senza mercede, ma i proprietari dovrebbero tenere inerte il capitale, donde lo stimolo per questi ultimi ad accettare l' arbitrato già previamente accettato dai lavoratori.

Se, al contrario, i lavoratori non osservano, prima di dichiarare lo sciopero, le norme cautative prescritte dalla legge e non accettano previamente l' arbitrato, i proprietari, ove per loro conto si dichiarino disposti ad accettarlo, avrebbero il diritto, qual' è assicurato loro dalla legge vigente, di continuare il lavoro nelle aziende, sostituendo gli scioperanti; così i lavoratori sarebbero stimolati ad accettare l' arbitrato già previamente accettato dai proprietarii.

Il banchetto all'ammiraglio Bettolo.

Roma 26. — Stasera ha avuto luogo, alla trattoria dell' Orologio, il banchetto offerto all' ammiraglio Bettolo per il conferimento della medaglia mauriziana per otto lustri di servizio.

Il banchetto, promosso dall' on. Santini, è riuscito splendidamente. Gli intervenuti erano circa 300, fra i quali oltre 150 deputati. Presiedeva l' on. Biancheri; alla sua destra sedeva l' ammiraglio Bettolo.

Allo spumante, fu data lettura di un affettuoso telegramma inviato dal presidente della Camera on. Marcora, nonchè di numerose altre adesioni.

Prese quindi la parola il venerando presidente Biancheri, il quale, in un breve ed acclamato brindisi, ricordò la importanza della onorificenza concessa dal Re, per gli insigni meriti militari, all' on. Bettolo. L' on. Biancheri terminò esprimendo i più fervidi auguri per la nostra Marina.

Prese quindi la parola l' ammiraglio Bettolo, il quale rispose con un brevissimo ed applauditissimo discorso. Egli ringraziò della cordialità della manifestazione odierna in suo onore e rilevò come essa non abbia carattere politico. Bettolo augurò una Italia forte e temuta sui mari, sia che si affermi per cercar nuove vie di prosperità, sia che si affermi per difendere o far valere i suoi più intangibili diritti.

Terminò sciogliendo un inno al patriottismo del venerando Giuseppe Biancheri, il quale commosso fino alle lagrime, baciò l' ammiraglio Bettolo.

L' uditorio accolse con un' acclamazione l' abbraccio dei due illustri parlamentari. L' on. Bettolo passò quindi in giro alle tavole a stringere la mano a tutti i banchettanti.

Non vi furono altre manifestazioni oratorie, essendo stato così stabilito.

Il problema ferroviario

Roma, 26. La Commissione composta degli on. Morpurgo, Negri e Teso, che da parecchi giorni sta occupandosi del problema ferroviario, ha avuto stamane una lunga conferenza coll' on. Luzzatti, e domani conferirà col Ministero dei Lavori Pubblici.

La Commissione quindi riferirà subito l' esito delle pratiche ai colleghi.

Cinquanta escursionisti francesi
arrestati per spionaggio... e liberati.

Spezia 26. Provenienti da Genova, giunsero ieri sera cinquanta escursionisti francesi, che scesero alla *Croce di Malta*. Stamane la comitiva si recò a fare una gita a Porto Venere. Alcuni portarono macchine fotografiche. Mentre erano intenti a prendere fotografie dei luoghi, furono sorpresi dai marinai della difesa nei pressi della strada militare. Vennero sequestrate le macchine fotografiche e furono tratti in arresto i componenti della comitiva, trasportandoli al vicino forte del Varignano. Del fatto venne informato il comandante in capo del Dipartimento, che ordinò al comandante della difesa il trasporto immediato degli arrestati all'Arsenale, a mezzo di un rimorchiatore. Giunti all'Arsenale, furono subito interrogati. Indi furono sviluppate le negative sequestrate, ma non risultarono importanti, nè di carattere riservato. Dopo aver fatto osservare agli arrestati che le tassative disposizioni vietano di portare macchine fotografiche nei pressi dei forti e nelle zone militari, gli arrestati furono rimessi in libertà. Questi ringraziarono gli ufficiali delle cortesie usate durante la breve detenzione al forte del Varignano, e si scusarono dell'errore commesso, dicendo di ignorare le disposizioni militari.

Del fatto venne informato il Ministero della marina.

I turisti ripartirono stasera alla volta di Roma.

Sacerdote che uccide la cognata
perchè innamorato.

A Lacedonia (prov. di Avellino) il sacerdote Vico Diapelia di 25 anni, tornato da poco dall' America, si era stabilito presso suo fratello, sposo ad una certa Carlotta Cuozzo di anni 19. Pare che il sacerdote concepisse una passione per la cognata; e poichè ella respinse le sue proposte, energicamente con un colpo di rivoltella in un impeto di cieco furore la uccise. Compiuto il misfatto il Diapelia fuggì, fu arrestato alla stazione di Melfi.

Grave disastro

Milano 26. — Un grave disastro è avvenuto stamane in via dell'Orto. Tre signore visitavano un appartamentino in una casa in costruzione quando il soffitto crollò, investendo le tre visitatrici. Tutte tre rimasero ferite e una di esse, Lucia Maccioni di 50 anni, trovasi in gravi condizioni.

Un colossale incendio.

Milano, 26. Stanotte scoppiò un incendio allo stabilimento al N. 9 in Via S. Paolo, distruggendo la sartoria Semenza e il negozio di pizzi e mode De Micheli. Il pronto accorrere dei pompieri e di funzionari e agenti valse, dopo faticoso lavoro, a circoscrivere il fuoco che minacciava di estendersi a tutta l' isola.

I danni salgono a 800000 lire. Si cerca di mettere in salvo gli oggetti preziosi rimasti tra le macerie. Il lavoro continuò tutta la giornata.

Luigi Montico gerente responsabile

Nelle prime ore di questa mattina dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Demetrio Paroni

La moglie Cesira Colutta, i figli Mario e Alfredo, la madre Giovanna Venier, i fratelli Vittorio e Attilio, la suocera, i cognati, le cognate ed i congiunti costernatissimi ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 27 marzo 1908.

I funerali seguiranno il 28 corr. alle ore 3 1/2 pom. partendo dalla casa in via Pracchiuso N. 2.

La presente serva quale partecipazione personale.

Ieri a Gemona si estingueva serenamente la signora

Emma Venuti-Fantini.

Il marito, il figlio, i genitori ed i congiunti dànno il triste annunzio.

Il presente serve di partecipazione personale.

Gemona, 26 marzo 1908.

Comune di Majano
Avviso di Concorso.

A tutto 15 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2000. Il Comune è composto di ottomila abitanti ed il Segretario viene coadiuvato da un impiegato e dal messo scrittore.

Il Sindaco
L. Bortolotti.

Comune di Castions di Strada
(Udine).

A tutto 15 Aprile 1908 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio annuo L. 1800 nette da Rich.a M.le più alloggio gratuito o L. 200, annue per indennità di fitto. Documenti di rito. Capitolato pendente per l' approvazione. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
G. Cirio.

Comune di Buttrio.

A tutto 20 aprile 1908 è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Buttrio.

Lo stipendio è di L. 1800 oltre al consueto compenso per le funzioni di segretario della Congregazione di Carità.

I concorrenti devono presentare l' istanza al Comune corredata dai documenti di rito.

L' eletto entrerà in funzione subito dopo l' approvazione della nomina.

Il Sindaco: E. Tellini

Monta equina

Col 1 aprile p. v. il ben noto stallone « Mago » di Razza Belga-Capo retana di proprietà della ditta F.lli Mulinaris inizierà la sua stagione di monta.

Per prenotazioni rivolgersi alla ditta suddetta.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Il giovane che s'era subito rimesso, si chinò e raccolse il pennello dicendo:

— Nulla, non inquietatevi, un giramento di capo.

— Oh! m'avete fatto paura! — disse la fanciulla, che ingenua com'era, non aveva indovinato ciò che accadeva nel cuore di Rinaldo.

Il conte dopo avere ritoccato ancora in qualche punto la tela, si ritrasse qualche passo onde vederne l'effetto.

— Siete un mago, cugino: oh! come vorrei avervi per maestro! — esclamò Sofia.

— E voi sareste la migliore allieva che si potrebbe trovare, giacchè avete tutte le qualità per divenire un'artista di primo ordine. Volete che domani mattina vi conduca al molino di Bergodi?

— Oh! sareste tanto buono?

— Perbacco, date troppa importanza ad una cosa da nulla, e mi fate un merito che non ho. Tocca a me ringraziarvi, perchè mi permettete di passare qualche ora con voi.

— Pare però che non ci teniate troppo alla mia compagnia se preferite andarvene tra le pelli rosse. Adesso fovorite guardare questi dipinti all'acquerello, li ho copiati dal vero, ieri nel pomeriggio. Come vi sembrano?

— Alcuni bellissimi ed altri un po' difettosi, io credo al contrario di altri, che non sia tanto facile copiare i fiori; guardate infatti questo garofano di un rosso cupo: è bellissimo, perchè è affatto naturale tanto che sembra che soffiandovi sopra le sue foglioline frastagliate abbiano da sollevarsi ed agitarsi. Anche questa rosa thea è assai bella, sembra ancor umida di rugiada ed ha delle trasparenze benissimo imitate. Ma guardate invece la verbena e questa miosotide; sembrano dei fiori appassiti incollati sopra la tela. Non siete riuscita affatto a riprodurre la graziosa bellezza di questi fiorellini. Il disegno è perfettissimo, ma manca il giusto colore, manca la vita.

— E' vero! — disse Sofia, per nulla offesa degli appunti a lei fatti dal cugino.

— Perchè siete riuscita perfettamente da vera artista, a riprodurre sulla tela il garofano e la rosa, mentre non siete stata capace di copiare la verbena e la miosotide? E' facile spiegarlo. Il profumo della rosa e del garofano, v'ha colpito ed avete cercato non solo di copiare le forme ed i colori di questi fiori ma avete voluto studiarli in ogni loro parte, con cura meticolosa, per rendervi ragione d'ogni loro più occulta bellezza e riprodurla. La verbena selvatica e l'umile miosotide dai colori opachi, dalle forme esili, senza profumo le avete copiate invece come lo scolaro copia una tavola di ornato ed un gesso senza entusiasmo, sicchè non siete riuscita a trasformare in loro la vita. Per essere vero artista bisogna sapere gustare profondamente i soggetti che si vogliono riprodurre immedesimarsi direi quasi con essi. Immaginare due pittori che abbiano a copiare dal vero una testa. Uno è artista di cuore e di talento, l'altro conosce il mestiere senza avere nè talento nè cuore. Che cosa accadrà? I lineamenti saranno riprodotti da entrambi alla perfezione, il colorito nulla lascierà a desiderare ma qualle differenza tra una testa e l'altra. Una sarà viva, parlante, l'altra invece sarà fredda e muta.

Sofia lo stava osservando e le pareva che suo cugino si fosse trasformato. La passione per l'arte era tanto violenta in lui da fargli momentaneamente dimenticare l'altra che lo stringeva. Il volto maschio del conte aveva presa un'espressione di sovrumana dolcezza, ed il suo sguardo si posava limpido, come quello di un padre, sopra Sofia. Egli s'era scordato di avere dinanzi a sè la fanciulla adorata per non ricordarsi più che dell'allieva. Le parole che alla presenza di Sofia gli erano sempre uscite stentate, in quel momento invece uscivano come un torrente dalle sue labbra.

— Credetemi, cugina, — egli continuò — si nasce ma non si diventa artisti: voi, anima eletta, siete nata per l'arte e diverrete una grande pittrice se interrogherete il soggetto che vi starà dinanzi non solo con gli occhi ma anche col cuore. Guardate: io ho suggerito a vostro padre di porre qui nel vostro studio una copia dell'insuperabile schizzo al pastello di Leonardo da Vinci, rappresentante la testa di Redentore. E' possibile ammettere che il grande artista si sia limitato a riprodurre i lineamenti di un modello qualsiasi, senza aggiungere a quel volto una aspressione celestiale, un raccoglimento mistico che il modello non poteva in alcun modo offrire? Il sommo artista con gli occhi della mente e del cuore avrà immaginato quale doveva essere l'espressione del volto del Redentore nel momento in cui sedeva a tavola in mezzo agli apostoli e spezzava il pane con loro. Se il cuore di Leonardo Da Vinci nel momento in cui dipingeva il volto del Redentore che voi avete li dinanzi, non avesse parlato, credete forse che avremmo avuto dalle sue mani un nuovo capolavoro?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.6; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.10; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; O. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.8; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): D. 0.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.31; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908